



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Commissione per l'occupazione e gli affari sociali*

---

**2013/2093(INI)**

17.10.2013

## **PARERE**

della commissione per l'occupazione e gli affari sociali

destinato alla commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori

su un piano d'azione europeo per il commercio al dettaglio a vantaggio di tutte le parti interessate  
(2013/2093(INI))

Relatore: David Casa

PA\_NonLeg

## SUGGERIMENTI

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. rileva l'importanza del settore del commercio al dettaglio, che dà lavoro a quasi il 15% di tutti gli occupati nell'UE, qualificati e non, e in particolare la sua importanza per i giovani; approva l'approccio della Commissione secondo il quale agevolare la mobilità può aiutare la crescita del settore, ma sottolinea che l'inserimento lavorativo transfrontaliero non dovrebbe, da solo, essere considerato un modo per uscire dalla crisi; osserva inoltre che il 29% di tutte le imprese dell'UE, tra cui una percentuale molto elevata di PMI, operano in questo settore; tiene inoltre presente il fatto che i mestieri tradizionali hanno sofferto in questi ultimi anni e che sono necessarie misure per sostenere e promuovere l'occupazione di qualità in questo settore;
2. mette in risalto il fatto che per l'acquisto e la vendita di beni e servizi i distributori al dettaglio offrono oggi modalità diversificate e moderne, che contribuiscono ad una più ampia possibilità di scelta per i consumatori e a opportunità di lavoro flessibile, in particolare per i giovani e i disoccupati di lunga durata;
3. sottolinea la necessità di un piano d'azione unitario e coerente – che coordini efficacemente le diverse politiche – al fine di migliorare i risultati del settore del commercio al dettaglio in termini sia economici che sociali e ambientali, in linea con gli obiettivi della strategia Europa 2020, ponendo l'accento soprattutto sulla conservazione e la creazione di occupazione di qualità e sostenibile;
4. osserva che a seguito della recessione economica il settore, inclusa la grande distribuzione, ha subito una significativa riduzione dell'occupazione e ha dovuto ricorrere maggiormente all'imposizione di regimi di lavoro a orario ridotto; osserva inoltre che alcune multinazionali, pur mantenendo livelli di redditività positivi, hanno utilizzato la crisi come pretesto per ridurre gli organici, aumentare il carico di lavoro, ricorrere a strumenti di integrazione salariale e ridurre l'orario di lavoro;
5. mette in risalto l'importanza di eliminare i disallineamenti tra le competenze della forza lavoro e le esigenze del settore del commercio al dettaglio, con particolare riguardo ai paesi che presentano alti livelli di disoccupazione giovanile e con una profonda attenzione al miglioramento delle condizioni di lavoro, al fine di favorire la creazione di posti di lavoro, soprattutto per i giovani, i disoccupati di lunga durata, i lavoratori più anziani e i disabili, nonché di tener conto della necessità di aggiornare le competenze attraverso la formazione permanente per consentire agli occupati sia di assumere nuovi compiti derivanti dall'innovazione che di rispondere meglio alle esigenze del mercato del lavoro, nonché per metterli in grado di svolgere i mestieri tradizionali per i quali vi è carenza di manodopera; sottolinea inoltre che i datori di lavoro dovrebbero agire in modo proattivo nel preparare regolarmente i dipendenti in vista dei cambiamenti e delle innovazioni nel loro settore;
6. sottolinea che, con questi obiettivi e per combattere efficacemente il problema dei

disallineamenti tra le competenze nel settore del commercio al dettaglio, è necessario stabilire con chiarezza le esigenze di questo settore in termini di qualità e quantità, con il coinvolgimento attivo di tutte le parti interessate, comprese le parti sociali e le imprese;

7. osserva che le retribuzioni nel settore del commercio al dettaglio sono generalmente inferiori alla media degli altri settori e che ciò genera carenze di competenze, giacché le basse retribuzioni scoraggiano i lavoratori altamente qualificati dal rimanere nel settore e dal considerarlo un settore dove è possibile fare carriera; raccomanda pertanto che gli Stati Membri e le aziende introducano nel settore – sempre in accordo con le parti sociali ove pertinente – salari che consentano una vita dignitosa, ;
8. deplora il fenomeno presente nel settore di un alto tasso di occupazione giovanile e di un rapido turnover del personale, dove si registra la tendenza ad assumere personale giovane a basso costo e con contratti flessibili per poi sostituirlo non appena l'età aumenta o quando il contratto è più stabile e più oneroso; chiede agli Stati membri di impostare piani che prevedano incentivi per la formazione e la riconversione professionale dei lavoratori più anziani; esprime l'urgente necessità di sostenere questo settore al fine di offrire occupazione stabile e dignitosa;
9. sottolinea la necessità di fare maggior uso degli strumenti esistenti o previsti a livello di UE a sostegno dei partenariati strutturati fra istituti di formazione e imprese, ivi comprese le alleanze di competenze settoriali, nell'ambito del programma Erasmus per tutti, e la Garanzia europea per i giovani; incoraggia lo sviluppo dei partenariati scuola-impresa, come i sistemi di formazione duale per gli apprendistati sostenuti dall'Alleanza europea per l'apprendistato;
10. ritiene che il settore sia caratterizzato da una forte flessibilità, con contratti a tempo determinato e tramite agenzie di lavoro temporaneo; considera poi il fatto che questo settore tende a imporre ai lavoratori il lavoro nei giorni festivi e di domenica, e anche notturno e serale, il che può avere conseguenze negative per la salute e per l'equilibrio tra vita professionale e vita privata; rileva l'importanza di promuovere un sano equilibrio tra vita professionale e vita privata, e pertanto invita gli Stati membri ad adeguare le loro politiche riguardo al lavoro domenicale e festivo nel settore del commercio al dettaglio, al fine di promuovere un sano equilibrio tra lavoro e vita privata dei lavoratori senza incidere indebitamente in senso negativo sulle PMI del settore; chiede agli Stati membri e alle parti sociali di prendere fortemente in considerazione l'attuazione di politiche che considerino il lavoro domenicale sempre volontario, adeguatamente retribuito e controbilanciato da riposi compensativi, con l'obbligo di giustificare adeguatamente le deroghe;
11. invita le parti sociali a prendere a modello i numerosi accordi a livello aziendale che hanno promosso orari di lavoro autogestiti, in modo che il personale possa pianificare a distanza di settimane l'orario straordinario o supplementare anziché essere sollecitato con breve preavviso, e abbia la possibilità di scegliere di lavorare presso punti vendita diversi da quello abituale per esigenze personali;
12. chiede che vengano maggiormente sostenute e incoraggiate le PMI e le cooperative, in particolare quelle innovative e quelle che contribuiscono all'economia sociale, che rispondono alle nuove esigenze del mercato e che partecipano ad attività rispettose dell'ambiente e socialmente responsabili, al fine di aumentare la competitività del settore

del commercio al dettaglio dell'UE, ridurre i prezzi per i consumatori, migliorare la qualità del servizio e creare nuove opportunità di lavoro;

13. rileva importanti nuove tendenze che migliorano l'efficienza della fornitura dei servizi al dettaglio e incoraggia a sostenere tali sviluppi, anche nel quadro del mercato unico digitale, in particolare del suo sviluppo transfrontaliero; chiede un sostegno supplementare per i piccoli distributori al dettaglio, in quanto essi sono generalmente meno in grado di tenere il passo con i cambiamenti tecnologici;
14. rileva che i commercianti della grande distribuzione hanno raccolto la maggior parte dei benefici, a scapito delle piccole e micro imprese, grazie alla loro capacità di sfruttare le economie di scala, aumentare la produttività e offrire prezzi inferiori; osserva che ciò solleva preoccupazioni in merito alla coesione sociale e locale, con la scomparsa dei piccoli negozi dalle zone centrali delle città, dai paesi più piccoli e dalle zone rurali a favore di parchi e centri commerciali fuori città, il che rende difficile, soprattutto per anziani e disabili, l'accesso ai beni primari; osserva che ciò ha prodotto una considerevole perdita di posti di lavoro presso i piccoli dettaglianti; invita la Commissione e gli Stati membri a garantire investimenti e incentivi al fine di sostenere le PMI del settore e ad introdurre una legislazione rigorosa sulla disciplina degli orari di apertura al fine di assicurare una concorrenza leale;
15. rileva che nel settore del commercio al dettaglio il lavoro in nero costituisce un problema importante, che comporta rischi sociali elevati e scarsità di reddito per i lavoratori, i quali sono esclusi dalla copertura sanitaria e dalle prestazioni sociali, ha effetti negativi sulle economie degli Stati membri e sulla sostenibilità finanziaria del modello sociale europeo, e compromette il finanziamento e la distribuzione delle prestazioni sociali e dei servizi pubblici; osserva con preoccupazione che in molti Stati membri gli enti preposti al controllo del lavoro non sono dotati di personale sufficiente; chiede che la vigente legislazione sociale e del lavoro sia applicata correttamente e che, ove necessario, si aumentino le ispezioni del lavoro; plaude all'iniziativa della Commissione di avviare un dialogo con le parti interessate del settore del commercio al dettaglio, nel quadro della piattaforma europea per contrastare il lavoro in nero, al fine di valutare l'impatto dell'economia informale sulle condizioni di lavoro e definire un approccio unionale per combatterla; ritiene che sarebbe auspicabile che le associazioni di categoria datoriali procedessero all'espulsione dei datori di lavoro che utilizzano il lavoro in nero;
16. apprezza il richiamo alla sicurezza sul lavoro nella comunicazione della Commissione attraverso lo sviluppo dei magazzini cosiddetti "intelligenti", che riducono il rischio di infortuni per il trasporto di carichi pesanti in uno dei comparti più a rischio, con particolare riferimento allo stress correlato al lavoro e ai disturbi muscolo-scheletrici per posture scorrette; su quest'ultimo aspetto, invita la Commissione ad intervenire riprendendo il progetto di direttiva abbandonato da tempo;
17. deplora – pur considerando il franchising un utile strumento di crescita del settore e di creazione di occupazione – il fatto che in alcuni casi ai lavoratori della società franchisee non siano applicati i contratti aziendali vigenti presso la società franchisor;
18. ritiene che il dialogo sociale nel settore del commercio al dettaglio abbia raggiunto livelli soddisfacenti e per questo motivo apprezza la decisione della Commissione di istituire un

Gruppo permanente per la competitività del commercio al dettaglio che coinvolge gli Stati membri dell'UE e le parti interessate;

19. deplora l'assenza, nella comunicazione della Commissione, di ogni richiamo ai fenomeni di dumping sociale che esistono nel settore e che portano alcune multinazionali ad investire in paesi dove sono contrastati la libertà di associazione e il diritto alla contrattazione collettiva;
20. ritiene che la legislazione sul mercato al dettaglio dovrebbe basarsi maggiormente sui dati reali, in particolare per quanto riguarda la necessità di esaminare e comprendere in modo adeguato il suo impatto sulle piccole imprese;
21. chiede iniziative – a livello unionale e nazionale – volte a eliminare inutili restrizioni regolamentari e barriere amministrative che possono limitare la crescita, l'innovazione e la creazione di posti di lavoro in questi settori;
22. ricorda che nel 2010 l'8,7% della popolazione europea non era in grado di accedere ad adeguate quantità e qualità di alimenti; sottolinea l'importanza di una politica dell'UE a sostegno dell'accesso a punti vendita di alimentari al dettaglio che forniscano alimenti di buona qualità a prezzi accessibili, in particolare nelle zone svantaggiate, nonché a sostegno di un'occupazione dignitosa;
23. sottolinea l'importanza dei distributori al dettaglio piccoli e medi per la vitalità, la diversità e la vivacità delle zone centrali delle città e dei paesi, per dare ai residenti locali, compresi gli anziani, la possibilità di fare acquisti, e per l'occupazione nelle aree rurali.

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	17.10.2013
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 34 -: 2 0: 0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Regina Bastos, Edit Bauer, Heinz K. Becker, Phil Bennion, Vilija Blinkevičiūtė, Philippe Boulland, Alejandro Cercas, Ole Christensen, Minodora Cliveti, Marije Cornelissen, Emer Costello, Frédéric Daerden, Richard Falbr, Thomas Händel, Stephen Hughes, Danuta Jazłowiecka, Patrick Le Hyaric, Olle Ludvigsson, Thomas Mann, Csaba Óry, Sylvana Rapti, Licia Ronzulli, Elisabeth Schroedter, Nicole Sinclair, Jutta Steinruck, Andrea Zanoni, Inês Cristina Zuber
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Georges Bach, Sergio Gutiérrez Prieto, Anthea McIntyre, Csaba Sógor, Tatjana Ždanoka
<b>Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Eric Andrieu, Pilar Ayuso, Eduard-Raul Hellvig, Roberta Metsola